



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave**

QUADERNO DEGLI ATTORI

**proposto da:
Filctem-Cgil di Grosseto**

20 giugno 2017





QUADERNO DEGLI ATTORI

Proposto da:

**Segreteria provinciale Filctem Cgil di Grosseto
Segreteria provinciale Cgil Grosseto**

Breve descrizione dell'organizzazione:

La Filctem-Cgil di Grosseto opera in importanti comparti dell'industria e dell'artigianato (chimico-farmaceutico, tessile-abbigliamento e calzaturiero, gomma plastica, vetro, conca e pelli, ceramica e piastrelle, occhiali, lavanderie industriali, lampade e display), dell'energia (petrolio, trasporto gas, miniere) e dei servizi ad alta rilevanza tecnologica (elettricità, acqua, gas).

Titolo:

Gessi Rossi : opportunità o problema



Contenuto del contributo

Cgil e Filctem Cgil di Grosseto sono interessate per ovvi motivi al dibattito Pubblico ai sensi della LR. 46 /2013, relativo all'individuazione dell'area di stoccaggio dei cosiddetti "gessi rossi" risultanti come scarto del ciclo di produzione del Biossido di titanio nello stabilimento di Huntsman-Tioxide al Casone di Scarlino.

Lo sono in primo luogo perché l'attività produttiva gestita dalla multinazionale statunitense è uno dei motori economici della provincia di Grosseto, con un impatto significativo in termini occupazionali, di valore della produzione e di *know how* industriale. Oltre al fatto che il valore dell'export del biossido di titanio è uno dei componenti principali dell'intero valore dell'export provinciale.

Sullo stesso piano sta l'interesse della Cgil per la questione della sostenibilità ambientale dell'attività industriale e dello stoccaggio dello scarto del ciclo produttivo, conosciuto come "gessi rossi", nonché per la tutela della salute dei lavoratori impiegati in ogni fase del processo produttivo, e per quella dei cittadini in generale.

Già alla metà degli anni 80 – al momento in cui Montedison ha venduto la Sibit (società italiana biossido di titanio) alla multinazionale Tioxide – erano noti sia i problemi di natura ambientale che l'incidenza dei costi di smaltimento dei residui di lavorazione (10 miliardi di lire).

Dopo il passaggio di proprietà, si sono susseguiti vari accordi (Accordo volontario sui gessi 2004 - Accordo 2015) tesi a trovare una soluzione temporanea, con il preciso intento della salvaguardia dei livelli occupazionali, ridurre i possibili contraccolpi ambientali e dare continuità alla produzione. Molti interventi impiantistici, inoltre, sono andati nella direzione di ridurre le emissioni in atmosfera e di diminuire la produzione dei gessi rossi. Scelte fatte con la collaborazione di tutti gli stakeholders: Regione, Provincia, Comuni, politici, Arpat, Asl, azienda e Organizzazioni sindacali. Trovando il modo di proporre soluzioni efficaci a tutela delle persone e del territorio, nella consapevolezza che non esiste attività economica che non abbia un impatto sulle matrici ambientali.

Considerate queste premesse, pertanto, è evidente che per la Filctem e la Cgil il tema del dibattito pubblico è come trovare sul territorio una soluzione sostenibile in termini ambientali ed economici allo stoccaggio dei residui delle lavorazioni di Huntsman Tioxide. Non come impedirlo a prescindere.

L'azienda scarlinese, peraltro, svolge legittimamente un'attività d'impresa legittima, regolarmente autorizzata ai sensi della legge e sottoposta a controlli e monitoraggi periodici. Le 410.000 tonnellate/anno di materiale costituito da solfato di calcio biidrato contenente ossido di ferro (da qui la colorazione rossa), è infatti classificato come rifiuto speciale non pericoloso. Oppure, con la denominazione Agrigess, è anche classificato come fertilizzante di tipo B (ammendante) dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e può essere utilizzato come tal quale o insieme ad altre sostanze fertilizzanti.



Il problema di fondo, quindi, è l'individuazione dell'area più adeguata ad accogliere i suddetti gessi sotto il profilo tecnico e ambientale, in un quadro di sostenibilità ambientale.

Su questo Cgil e Filctem Cgil si rimetteranno alle valutazioni delle persone con competenze specifiche, non intendendo cimentarsi in giudizi di natura tecnica e specialistica che non le competono. Che alla fine venga scelto il sito della cava della Bartolina oppure un altro, in questo quadro, non è rilevante in quanto tale. Ma solo in relazione a valutazioni scientificamente fondate sulla natura dell'impatto ambientale, trasportistico e di sicurezza sul lavoro.

In questo quadro, le nostre organizzazioni sindacali hanno ben presente che le soluzioni tecnologicamente adeguate possono avere un impatto positivo sotto il profilo occupazionale, e quindi sono interessate, per quel che gli compete, ad accordi che programmino investimenti e formazione della manodopera per la gestione delle possibili fasi future di sviluppo.

Conclusioni:

Riassumendo per capitoli, a parere della Filctem Cgil e Cgil di Grosseto:

- È indispensabile trovare una soluzione condivisa ai problemi.
- Va riconosciuto da parte di tutti il ruolo super partes di garanzia delle autorità competenti (Asl-Arpat) per le valutazioni sulla compatibilità dei siti di ripristino individuati nel rispetto della legge italiana.
- Va ribadito l'obbligo dell'azienda di continuare a ricercare soluzioni tecnologiche che riducano sensibilmente i materiali in stoccaggio e/o ripristino.
- Va condiviso un protocollo che impegni l'azienda a individuare nicchie di mercato interessate a questo tipo di prodotto.